

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN SICILIA**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del vicepresidente Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

L'audizione comincia alle 18.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

L'audizione odierna si svolge in forma libera, in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Saluto il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, che è accompagnato dalla dottoressa Eliana Marino, funzionario di Confindustria.

La Commissione sta svolgendo un approfondimento sulla gestione del ciclo dei rifiuti in Sicilia. La ascoltiamo, quindi, come vicepresidente di Confindustria ma, essendo lei un

operatore del settore, le porremo una serie di domande sulle vicende di cui si è molto parlato molto negli ultimi tempi e che in parte la riguardano.

Dividerei quindi l'audizione in due sezioni, chiedendole il suo punto di vista, come membro di Confindustria, sulla situazione attuale della gestione dei rifiuti e delle aziende che fanno riferimento alla sua organizzazione che si occupano di bonifiche, per poi concentrarci nella seconda sezione sul suo ruolo di operatore. Prima parliamo di Confindustria e poi le chiederò di farci il punto della situazione dal suo punto di vista.

Do la parola al vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Buonasera a tutti e grazie per aver avuto l'interesse ad esplorare il mercato siciliano in questo contesto. Vi offiremo una serie di valutazioni tecniche che troverete in una relazione che delinea il quadro rispetto a questo mercato.

Credo sia utile per arrivare immediatamente alla parte concreta dare lettura di ciò che nel 2007 abbiamo avuto modo di rappresentare proprio a questa Commissione, qui a Palermo. Come troverete anche nella relazione, all'epoca scrivevamo: «considerato inoltre che lo stesso piano regionale di smaltimento dei rifiuti approvato con decreto del 1989 risulta basato sullo smaltimento in discariche e comunque soltanto poche delle discariche previste risultano realizzate, mentre i pochi impianti a tecnologia complessa in esercizio non sono adeguati ai più recenti requisiti tecnici che garantiscono un corretto esercizio...».

Questo per dire che la foto datata 2007 è purtroppo particolarmente attuale. Le ragioni dell'attualità muovono da diversi profili, nel senso che non abbiamo fatto grossi passi avanti e siamo rimasti dove eravamo. Questo ha comportato una serie di difficoltà, disagi e alterazioni nel mercato, che vi elenchiamo in una serie di punti, dai quali potrete rilevare come nell'arco di 10-11 anni il quadro normo-regolamentare a cura delle articolazioni siciliane che a diverso titolo nel tempo se ne sono occupate abbia subito una serie di modifiche.

Queste vanno dalle competenze attribuite ai comuni e a loro organismi alla perimetrazione degli ambiti relativi che vengono in qualche modo cambiati, e tutto questo ha comportato nel tempo un ritardo nello stato dell'arte di cui oggi ci occupiamo.

Pensando di fare cosa utile rispetto alle precie materie di competenza della Commissione, nella parte conclusiva darò alcuni spunti di riflessione in materia di prevenzione del fenomeno mafioso e delle alterazioni di mercato con riferimento a forme di corruttela e altro.

Per quanto concerne l'organizzazione che nel tempo la regione si è data una delle evidenze che va opportunamente segnalata in questa sede è che tra i controllori nelle società che regolano il mercato, le cosiddette società d'ambito o, nella loro evoluzione più recente, le SRR, vi è anche la provincia che, come sapete, ha competenza di vigilanza e di controllo.

Questo significa che il presidente della provincia o comunque chi lo sostituirà in seguito alla riforma concorrerà, come ha già concorso in passato, alla nomina dell'amministratore della società d'ambito, alla nomina del relativo direttore e del dirigente che ha la responsabilità di esercire la vigilanza sulle attività di quella società d'ambito.

Nell'appunto che lasciamo agli atti è evidenziato che bisognerebbe valutare di sancire una norma per cui chi controlla non deve avere altri ruoli. Questa è la sollecitazione che offriamo.

A tutt'oggi non abbiamo un piano dal quale muovano a cascata i piani d'ambito, gli investimenti e le relative attività. Il piano di cui parliamo, quello adottato nel 2012 con un'approvazione a condizione, a tutt'oggi non è eseguibile nella misura in cui la condizione che recava l'approvazione del medesimo non è stata ancora completata. Mi riferisco alla procedura di VAS. Dalla stampa leggiamo che la procedura è in essere e tutti aspettiamo con interesse che diventi un primo punto dal quale far decorrere le azioni conseguenti.

Per quanto concerne invece aspetti legati alla contingenza, è ovvio che, come abbiamo avuto modo di evidenziare fin dalla precedente occasione del 2007, un sistema contemporaneo non può vivere attorno alla discarica e che anzi nel sistema attuale, regolato secondo il modello europeo, la discarica rappresenta un pezzo terminale dell'intero ciclo dei rifiuti.

Dobbiamo notare però che a tutt'oggi siamo in presenza di un piano, quello del 2002, che non ha ancora visto il subentro formale e legale del piano del 2012. Questo fa emergere l'esigenza di un ulteriore ricorso al sistema della discarica, perché più ritarda la decorrenza del sistema piano, dei connessi investimenti e della partenza dei relativi impianti, più sarà inevitabile la permanenza dello *status quo* che in quindici anni di emergenza ha visto al centro delle procedure emergenziali il sistema della discarica come perno per andare avanti.

Una delle ragioni per cui auspichiamo che non si reiterino le emergenze muove dunque proprio dalla considerazione di come con l'emergenza nel tempo abbiamo dato fondo solo al ricorso alla discarica.

Per quanto concerne invece lo stato attuale, è ovvio che in assenza del piano di cui parlavamo avremo uno scenario che nei prossimi 24-36 mesi farà fatica a subire grosse modifiche, perché rimarremo in attesa di realizzare gli impianti alternativi alla discarica.

Anche nell'ottica di alimentare un confronto per il tramite della Commissione sebbene non sia materia di sua diretta competenza, se vogliamo chiudere l'esperienza negativa che fin qui ci ha caratterizzato, si rende opportuno utilizzare il favorevole precedente normativo introdotto nel nostro Paese dal legislatore con l'articolo n. 35, e ipotizzare di far trattare i rifiuti per il lasso di tempo necessario, ove occorresse, anche fuori dalla regione, perché bisogna chiudere l'emergenza del rifiuto che rimane in strada, se si vuole affiancare realmente alla cultura dell'emergenza l'azione ordinaria.

In tema di azioni ordinarie, essendo la nostra un'isola, abbiamo rilevato come utile precedente il fatto che la regione Sardegna in regime ordinario in un arco di tempo molto contenuto si sia dotata di un piano, abbia fatto gli investimenti, faccia funzionare gli impianti e abbia raggiunto livelli di raccolta differenziata che, seppur non sono al top, comunque cominciano ad essere prossimi al regime. Questo è quindi uno dei precedenti che volevamo segnalare.

Spesso il dibattito interessa «chi» fa cosa e non quanto costa cosa, e in questo il «chi» è mosso in ragione di simpatie, antipatie, notorietà o minor notorietà. Nella relazione esprimiamo alcune valutazioni attinte dalle fonti ufficiali in ordine ai prezzi praticati presso gli impianti di conferimento. Abbiamo anche allegato una tabella che vi consentirà di capire chi tratti cosa e quanto costi il relativo trattamento.

PRESIDENTE. Questo riguardo agli impianti attuali, alle discariche «private» o tutte?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Italia*. No, tutte. Quando ci arriverò scoprirete che spesso la stampa non è amica del vero, specie quando è interessata a far emergere altro.

Un'organizzazione di stimati lavoratori, la CGIL, di recente ha dichiarato testualmente: «il fatto è doppiamente grave (il riferimento è alla esosità della tariffa praticata da alcuni operatori) per le strutture pubbliche, poiché queste per essere costruite sono state utilizzate risorse pubbliche, le tariffe anziché essere più basse, non dovendo conseguire anche profitti, sono di gran lunga più alte».

L'organizzazione sindacale invoca le attenzioni del Governo e della regione, a cui chiede conto e ragione del fatto che chi ha ricevuto con i fondi dell'emergenza l'intera somma per realizzare l'impianto applichi una tariffa mediamente del 40 per cento più alta rispetto ad altri che non hanno ricevuto contributi pubblici.

Questa innanzi a questa Commissione per quanto ci riguarda è una reale alterazione del mercato, e, come troverà nell'appunto, signor presidente, auspichiamo che sul punto siano fatte le opportune valutazioni e riflessioni, perché l'uso della leva della risorsa pubblica deve comportare un vantaggio e non un maggior costo per il cittadino, che verrebbe a pagare così due volte il relativo onere, una volta con la finanza del generale utilizzata per i finanziamenti, e un'altra volta quando paga attraverso la TARES l'onere per il conferimento in discarica che ricomprende le quote di ammortamento.

Accennavo poco fa a chi sono gli attori presenti nel mercato siciliano. La partita è difficile da censire perché le informazioni pubbliche spesso non sono di facile catalogazione, perché chi le immette è preso come al solito da mille emergenze e quindi si fa fatica a rinvenire il relativo dato.

Abbiamo utilizzato una fonte che ci è venuta in soccorso in occasione di una recente manifestazione della CISL regionale, che ha avuto con dovizia di particolari la bontà di censire, con una tabella che qui abbiamo ripreso e allegato, 13 operatori nel mercato siciliano. Dalle verifiche che abbiamo fatto 8 di questi hanno la proprietà interamente pubblica, 2 sono a maggioranza pubblica e 3 a controllo privato.

Con questo spero che, rispetto al chiacchiericcio secondo cui i privati avrebbero il maggior ruolo, i numeri e i fatti testimonino ben altro.

PRESIDENTE. Parliamo sempre di impianti di smaltimento?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Italia*. Sì, troverete la tabella citata con una nota di commento perché alcuni operatori non pubblicano il provvedimento con il quale è stata approvata la tariffa, il che significa che, non avendolo trovato pur avendolo cercato nei siti ufficiali e nella Gazzetta Ufficiale della regione siciliana, quel prezzo ci risulta non preventivamente approvato dalla competente autorità amministrativa.

Ho avuto modo di ascoltare alcune dichiarazioni non ricordo se sue, presidente, o di altri Commissari, e probabilmente in questo caso si configura la fattispecie di soggetto che fissa unilateralmente il prezzo e lo impone.

PRESIDENTE. Noi avevamo chiesto di capire come venivano determinate queste tariffe che sono spesso all'interno delle autorizzazioni ambientali integrate.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Italia*. Devono essere all'interno delle autorizzazioni.

PRESIDENTE. Voi qui fate così, ma non è così dappertutto. Volevamo capire come nascono, l'avevamo chiesto...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Italia*. Se lei vuole, ne approfitto per raccontare la mia esperienza di operatore. In questa tabella rispetto ai giorni lavorati noi computiamo una media di 7.700-8.000 tonnellate al giorno.

Quella quantità di merce ha una pertinenza territoriale quanto al destino finale verso il bacino dell'area del catanese con oltre 4.000 tonnellate al giorno, mentre la parte restante è suddivisa nell'altro scenario di operatori presenti nel mercato. Quasi il 60 per cento della merce da trattare viene allocata nella zona del catanese, la parte restante viene suddivisa in tutta la Sicilia.

La parte restante, quindi circa 2.500 tonnellate al giorno, viene frazionata tra oltre 1.000 tonnellate al giorno attraverso l'impianto di Bellolampo, 650-700 tonnellate al giorno la società che io rappresento, 3-400 al giorno va sul trapanese e poi ci sono fenomeni di natura minore.

Ovviamente questi dati sono alterati, perché un impianto di Messina della Tirreno Ambiente è fermo, da dichiarazioni solenni che leggo dalla stampa sembrerebbe che sia in corso un'iniziativa per tentare di riaprirlo, quindi i dati che vi ho riferito sono la residua circostanza della chiusura di uno degli impianti che probabilmente avrà in regime ordinario circa 700-600 tonnellate al giorno.

In ragione delle emergenze, una delle circostanze che troverete è legata al fatto che questi impianti non sono considerati un *unicum* e non sono regolati da una sorta di piano di mutuo soccorso, per cui quando dobbiamo fare le manutenzioni ordinarie e straordinarie più o meno programmate abbiamo grossi disagi, perché dobbiamo lavorare di notte, stare particolarmente sul pezzo, perché continuare a lavorare con i clienti è una difficoltà aggiuntiva.

Segnaliamo casi in cui alle 22.00 scatta l'emergenza, il presidente della regione è costretto a ordinare come risolvere il problema e a municipi e ad aziende chiusi parte l'ordine per i cinquanta comuni che da una certa provincia devono andare a un'altra. È inutile descrivere l'impatto conseguente e le alterazioni conseguenti, perché a cascata alcuni poveri sindaci devono d'urgenza individuare l'azienda e derogare da ogni procedura.

Registriamo quindi un ricorso eccessivo (per non parlare di abusi) del potere contingibile e urgente ad opera dei sindaci che devono fare fronte alla circostanza. In questo scenario gli affidamenti cosiddetti *in house*, che meritano un accenno puntuale, sono l'elemento cardine della situazione che si è venuta a generare perché, essendo gli attori primari del sistema, si sono trovati in alcuni casi ad essere regolatori ed operatori in contemporanea, per cui controllato, controllore e operatore hanno agito in un unicum e hanno contratto una serie di difficoltà aggiuntive, perché spesso chi è stato preposto alla guida non aveva particolari esperienze.

Un dato simbolico ma indicativo è che hanno ricevuto i contributi pubblici per realizzare gli impianti di compostaggio, che sono una delle prime concrete alternative alla discarica, e, tranne piccole parti del calatino che l'hanno saputo far funzionare, tutti gli altri hanno dovuto spendere le risorse, tenerli fermi e non farli funzionare. Questa è una ulteriore circostanza che stigmatizziamo e per la quale l'emergenza non è servita a risolvere i problemi.

Spesso sulla stampa si legge che le società d'ambito hanno contratto una considerevole somma di debito, dato che ricaviamo non da fonti ufficiali ma ascoltando le varie parti a diverso titolo coinvolte, ma in linea di massima il mercato siciliano, quindi il costo delle bollette/fatture che i cittadini ricevono computa 1 miliardo di euro in ragione di anno, di cui circa l'80 per cento è destinato al segmento della raccolta e del trasporto, la quota parte del 20 per cento è destinata al trattamento e allo smaltimento.

Cosa fa da specchio agli affidamenti *in house*? La crescita dei costi per i contribuenti. Un'associazione di consumatori che qui vi indichiamo citava 7 casi del Mezzogiorno d'Italia, tra gli altri le maggiori città (Palermo, Messina e Trapani) e nel caso di Palermo dice che «si è incrementata in ragione del 61 per cento la tassa che i cittadini contribuenti pagano».

Vi offriamo questo elemento come valutazione perché, se il dibattito degli attori primari della politica continua e si incentra su chi deve fare cosa e non, come auspichiamo, su quanto costa, i peggiori avranno comunque vita più comoda, perché non parleremo mai del valore del cittadino famiglia che paga la relativa imposta, mentre è interesse dei tanti normali mettere al centro i consumatori finali che devono pagare le relative imposte.

Qui segnalo un elemento urgente che funge da corollario per agganciare il treno della normalità: occorre evitare che il rifiuto transiti senza una logistica di servizio, qualsiasi attività produttiva quando deve movimentare merci si chiede se trasportare su nave, avere stivaggio, garantire una temperatura controllata, cioè ogni azienda organizza la propria logistica di servizio.

Qui la logistica di servizio manca e si fa fatica a realizzare i punti che potrebbero da subito essere attivati, le volgarmente dette «stazioni di trasferimento», perché laddove esistenti i precedenti positivi che conosciamo non solo si risparmia nell'onere connesso al trasporto e quindi si può programmare, ma si può anche programmare l'immissione del trasporto in orari programmati, per cui anziché andare quaranta camion in coda tutti insieme verso il sito ultimo, probabilmente con le cosiddette stazione di trasferimento potrei regolare al meglio la mobilità dei rifiuti.

Degli impianti di compostaggio vi ho già riferito, conosciamo casi di aziende che aspettano da quattro anni un'autorizzazione. Sapete meglio di me avendo concorso a scriverla che la legge prescrive che la pronuncia debba intervenire entro e non oltre 150 giorni. Se attraverso le procedure emergenziali posso anche derogare dall'ordine cronologico di trattamento delle istanze, metto la firma che l'emergenza serve anche ad alterare chi vuole fare investimenti senza attingere alla finanza pubblica.

Troverete in allegato il testo a fronte del famoso articolo n. 2 con il quale venne a suo tempo dichiarata l'emergenza, perché (nel testo a fronte troverete gli emendamenti introdotti dopo il decreto del Consiglio dei Ministri) testimonia il tentativo operato da chi aveva il gradimento verso l'emergenza.

Se guardate ciò che il Parlamento ha fatto, vi accorgete che per tempo ha preso atto del tentativo attraverso l'emergenza di non eseguire il piano del 2012, che venne a suo tempo varato con una procedura emergenziale. Io arrivo nel 2013 e riprendo nuovamente una deroga all'emergenza, il legislatore se n'è accorto e ha prescritto che il piano da eseguire fosse quello del 2012.

Ve lo segnalo perché l'istituto dell'emergenza consente nello scenario siciliano anche di derogare alla legge n. 9 del 2010, che l'universo mondo ha salutato con interesse, uno dei pochi casi nei quali il legislatore siciliano aveva all'unanimità votato l'applicazione di quella norma, e in sede di emergenza chiedo di derogare anche a quella norma.

Tra le altre norme invocate (non riusciamo a comprendere il nesso con l'emergenza) vi è anche quella di non applicare le sanzioni previste dalla legge n. 9 del 2010, che comportano la decadenza degli organi elettivi quando ad esempio, come a tutt'oggi in più casi avviene, non si fanno pagare le imposte locali.

Si dice quindi che le società d'ambito abbiano un miliardo di euro di debito, ma nessuno dice quale sia il credito che vantano a fronte del miliardo di euro di debito, ovvero quanto un municipio debba incassare dai suoi contribuenti.

Dalla stampa abbiamo letto di casi nei quali il mancato pagamento delle imposte è dell'80 per cento. Capite quindi che, se io consento attraverso le procedure emergenziali di disarticolare le funzioni che la Costituzione assegna a comune, provincia e regione e in più di diseducare gli attori istituzionali del territorio, no ne verrò mai fuori, perché la responsabilità dei singoli (istituzionali e non) con l'emergenza è salta.

A proposito di alterazioni connesse alla presenza delle organizzazioni criminali nel territorio e a fenomeni corruttivi, qui troverete alcuni casi di sentenze con le relative operazioni di polizia, che, al di là del fatto che alcuni imprenditori hanno testimoniato e fatto condannare i responsabili, segnano il rapporto tra gli attori di questo mercato o comunque alcuni di essi e le articolazioni dello Stato, e trovano la sintesi del buon rapporto nel valore della denuncia.

Questo ha avuto un picco nell'agosto del 2013, quando al Presidente di Confindustria Trapani, l'ottimo Gregory Bongiorno, un collega che ha anche interessi in questo mercato, i mafiosi da pochi giorni scarcerati andarono a chiedere il pizzo con i relativi arretrati. Gregory Bongiorno nell'arco di poche ore ha denunciato, contattato il personale della polizia di Stato e della magistratura alle quali, unitamente alle altre forze di polizia, rinnoviamo sentimenti di apprezzamento per l'impegno verso i normali, c'è stato prontamente l'arresto e poi la condanna.

Se è vero come è vero che c'è un interesse del crimine organizzato nel circuito e nel sotteso mercato dei rifiuti, qual è il destino degli imprenditori normali, che non vogliono colludere con i mafiosi? Vi formuliamo questo quesito perché avete le competenze e la conoscenza, e alcuni di voi in base alla propria vita privata sanno di cosa sto parlando.

Si corre infatti il rischio di ritrovarci sotto casa i mafiosi che hanno fatto, beneficiando di una serie di privilegi previsti nel nostro ordinamento, tre o quattro anni di galera nella peggiore delle ipotesi, magari non commettono alcun reato ma ti fanno riflettere perché devi scegliere da che parte stare. Qual è il destino amaro che avrà chi ha denunciato e opera in quel mercato? Questo è uno dei temi se vogliamo prevenire le articolazioni e gli interessi mafiosi anche in questo mercato.

Quanto alla prevenzione del fenomeno corruttivo, nel 2010 il dirigente del settore dell'epoca su nostra sollecitazione applicò un programma che prevedeva la trattazione delle singole pratiche con una procedura elettronica.

PRESIDENTE. Ci dica chi era il dirigente.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Se non ricordo male era l'avvocato Interlandi all'epoca (2009-2010), il capo del dipartimento. Lo sollecitiamo con forza, evidenziandogli l'esigenza di disporre di una procedura elettronica supportata anche dall'assessore che decide di farlo.

Non è usuale che il presidente di Confindustria Sicilia, all'epoca Lo Bello, e il Vice che ero io anche all'epoca partecipino alla conferenza stampa, ma quel giorno, quando presentarono quel programma, ci sedemmo tra il pubblico ad ascoltare la relativa conferenza stampa, perché volevamo dare valore positivo al fatto che una regione che si era connotata e per certi versi si è connotata tutt'oggi di forme improprie nella trattazione delle pratiche si aprisse e facesse trattare in forma elettronica chi ha diritto a fare cosa, lasciando ampia immaginazione alla relativa non solo trasparenza e tracciabilità, ma anche qualità, perché è ovvio che emergeranno i normali a scapito di chi normale non è.

Quel programma lo hanno comprato, ma abbiamo letto dalla stampa successivamente che quel programma non trova a tutt'oggi applicazione. Ve lo segnaliamo perché, se io voglio prevenire le alterazioni, ho gli strumenti per prevenirle e non applico i relativi strumenti di cui mi sono dotato, le considerazioni non le posso fare io ma ho il dovere di rassegnarvi il fatto oggettivo nudo e crudo.

Se siete d'accordo, mi fermerei qui.

PRESIDENTE. Chiederei ai nostri commissari, visto che gli spunti sono stati tanti, di stare il più possibile su temi di carattere generale. Poi passeremo a una parte più specifica sulla serie di vicende che ci sono state segnalate.

Do la parola all'onorevole Bianchi.

STELLA BIANCHI. Ci illustrava all'inizio una tabella con i 13 operatori di cui la maggioranza pubblica, quindi vorrei sapere se possa aiutarci con i volumi trattati dagli operatori, indicandoci quanta parte del volume sia trattato dagli operatori pubblici e quanta da quelli privati.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Abbiamo dovuto fare ricorso a una tabella meritoriamente confezionata dalla CISL, perché non abbiamo il dato reale. Immagino che i rappresentanti della regione vi potranno offrire le relative quantità.

STELLA BIANCHI. Forse ci ha dato un suggerimento quando ci diceva che il 60 per cento della merce da trattare va nell'area del catanese, dove se non sbaglio sono soprattutto operatori privati ad operare. Se il 60 per cento va in un'area dove ci sono soprattutto operatori privati, è presumibile che siano gli operatori privati a trattare la maggior parte dei rifiuti.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Da come lei formula la domanda sì, ma questo poi attiene alla cultura ideologica del singolo: chi ama il mercato, chi non lo ama...

STELLA BIANCHI. No, questo non attiene a una cultura ideologica: questo attiene a dei numeri, a qualcosa che lei ci ha detto poco fa.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Assolutamente sì, noi lo ricaviamo dalle ordinanze pubblicate a seguito di fatti emergenziali.

STELLA BIANCHI. Quello che conta sono i volumi trattati dagli operatori, quindi vedremo il dettaglio. Un'altra curiosità sugli ATO. Giustamente ci faceva presente che ci sono dei debiti e delle parti evase da cittadini e imprese che i comuni non riscuotono, ma a vostra conoscenza ci sono anche dei costi che gli ATO hanno in misura superiore rispetto ad altre regioni d'Italia magari perché hanno fatto più assunzioni del previsto?

PRESIDENTE. Le consiglio di prendere nota delle domande dei vari commissari.

STELLA BIANCHI. All'inizio faceva riferimento a società di regolazione SRR, ma sono attive ora in Sicilia?

GIUSEPPE COMPAGNONE. Nella relazione c'è una tabella che vedremo, però volevo qualche accenno sul costo di trasferimento in discarica tra privato e pubblico, in quanto lei dimostra che paradossalmente costa più il pubblico del privato, ma saremmo curiosi di vedere i numeri.

Seconda domanda. Lei ha detto che era stata innescata una procedura telematica che rendeva più trasparente il meccanismo all'epoca di Interlandi, ma vorrei capire a quale anno si riferisca e perché questa cosa non sia andata avanti e quando si sia fermata.

La terza domanda è quella più complessa. Nel 2012 viene approvato un progetto di trattamento rifiuti nella regione siciliana, che poi è stato approvato dal Ministero seppure all'epoca era in emergenza per cui non era necessario. Il programma c'è e metteva al centro del sistema la raccolta differenziata con il sistema porta a porta, quindi non più le discariche ma la raccolta differenziata e tutta un'impiantistica tra l'altro finanziata, che in parte si è anche realizzata in questi anni.

Si registra però che il meccanismo di ATO e SRR si è fermato e questo porta a una mancata applicazione della norma. Era previsto ad esempio che le SRR facessero delle gare di aggiudicazione per territori con le associazioni dei comuni, ma questo non è avvenuto e la mancata costituzione delle SRR sta parcellizzando il sistema e creando un meccanismo alterato di affidamento dei singoli comuni.

I singoli comuni, anziché fare la gara d'appalto in società, così come prevedeva la norma perché avrebbe assicurato economie di scala, perché questa era la filosofia della normativa europea, abbiamo assistito in questi anni in Sicilia a una strategia dell'emergenza per cui di fatto ogni singolo comune affida singolarmente e questo crea una parcellizzazione del sistema e un aumento dei costi.

Come Confindustria di tutto questo meccanismo quanto è responsabile la regione e quanto sono responsabili i sindaci?

PAOLA NUGNES. Desidero ringraziarla per questa relazione, la sua analisi è assolutamente condivisibile, anche se va verificata questa questione che è in contraddizione con quello che sapevo che la gestione sia soprattutto a livello pubblico, perché il dato che avevo era un altro.

Ho da tempo una curiosità, in quanto sono anche in Commissione ambiente al Senato, per una lettera che arrivò per il decreto n. 43 del 2013 a sua firma, in cui c'è un'analisi molto chiara e anche molto spietata, in cui si dice che il sistema serve per delinquere in pratica: «il sistema si pone come obiettivo non già lo smaltimento dei rifiuti, ma il non smaltimento...».

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Se posso interromperla, quella non è una mia analisi: abbiamo copiato l'esito di un ordine del giorno, la relazione finale.

PAOLA NUGNES. Però l'riportava come una valutazione, quindi lo condivideva, però poi mi è sempre risultata anomala la richiesta di estrapolare dal decreto l'implementazione e il

completamento del sistema impiantistico previsto nel Piano regionale gestione dei rifiuti urbani «al fine di assicurare una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti».

Vorrei sapere come collimino le due affermazioni.

DORINA BIANCHI. In relazione al suo ruolo come vicepresidente regionale vorrei sapere come giudichi il piano 2012. So che ormai termovalorizzatori sono acqua passata, ma come pensa che possa andare avanti anche la gestione ordinaria? Lei è anche operatore del settore e quindi sicuramente ci potrà una sua idea.

Sulla questione legalità che era l'ultima parte del suo ragionamento sul quale ha sorvolato per motivi di tempo, in che modo la criminalità organizzata incide sulle imprese del settore? Nelle odierne audizioni si è parlato anche di personale presente all'interno, vorrei capire da lei quali siano i meccanismi.

Ultima domanda: i tempi medi di risposta delle regioni alle istanze che interessano questo settore.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRU'. Ferma restando la domanda sulle tabelle e sulle responsabilità di regione e sindaci su cui troverò risposta ad altre domande che avrei voluto fare, lei ha parlato di competenze ma sa bene che siamo una regione a Statuto speciale, a livello nazionale abbiamo già fatto una legge, quindi non dipende da noi e lo prendiamo come sfogo.

Tornando alle procedure di cui ha chiesto anche il collega Compagnone, procedure di informatizzazione del 2009 con un funzionario, lei e il presidente, vorrei capire perché a suo avviso queste cose non funzionino. Mi è sembrato anche di comprendere, laddove lei evidenzia il ricorso eccessivo a decretazione d'urgenza, il piano 2012 che non ha funzionato, che lei dia forti responsabilità di non gestione o di cattiva gestione alla regione, e vorrei capire in che termini sulle autorizzazioni e il ritardo. Questo è quello che ho percepito, quindi vorrei capire meglio.

PRESIDENTE. Aggiungo alcune domande su questa parte. Vorrei sapere se la vostra associazione comprenda tutti i gestori privati degli impianti che ci sono in Sicilia. Questo è interessante capirlo anche per il ragionamento della gestione degli aspetti legali.

Vorrei sapere secondo lei perché gli impianti di compostaggio non siano partiti nonostante i necessari finanziamenti. Sul tema dei trasporti i principali trasportatori sono vostri

associati? Qual è la sua interpretazione del fatto che gran parte del trattamento del percolato degli impianti non viene fatta in Sicilia ma altrove?

Come membro di Confindustria rispetto alla regione e al funzionariato nelle varie fasi e a questa denuncia fatta dalla Commissione istituita dalla regione sul fatto che gran parte di questi atti autorizzativi sono di fatto illegittimi...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Dalle carte non è così.

PRESIDENTE. Visto che una Commissione ufficiale ci dice che la stragrande maggioranza degli atti rilasciati in un determinato periodo dall'architetto arrestato ma non solo sono di fatto illegittimi, nel senso che sono stati dati senza gli approfondimenti necessari, che ci sono autorizzazioni in corso che riguardano non solo l'impianto, ma una serie di impianti.

Se prendiamo tutto il tema della capacità volumetrica autorizzata in vari impianti dall'analisi riferita da questa Commissione emerge che quegli atti non sono sufficientemente supportati da un'analisi tecnica per essere considerati validi, con delle irregolarità formali che poi si tramutano in situazioni sostanziali, quali ampliamenti molto più grandi rispetto all'impianto originario, quindi ampliamente di discarica che in realtà è un nuovo impianto.

Anche rispetto a questo, vorremmo chiederle di esprimerci il suo parere nella sua funzione di membro di un'associazione importante. Mi rendo conto che le abbiamo chiesto molte cose...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Partirei da alcune domande che mi aspettavo.

Per concorrere a prevenire il fenomeno mafioso, forti dell'esperienza che sul campo abbiamo maturato, abbiamo sollecitato (l'ho curata io, quindi conosco tutti i dettagli) la sottoscrizione di un accordo volgarmente denominato protocollo, che alleghiamo agli atti, e nel maggio del 2011 conveniamo con l'allora assessore, il prefetto Giosuè Marino, che aveva una certa sensibilità e competenza sul punto, un accordo per effetto del quale tutta la filiera produttiva, a partire dall'uso dei suoli occorrenti per la realizzazione degli impianti fino ad arrivare all'impianto attivato, ai suoi fornitori allorquando l'impianto era in esercizio, doveva essere assoggettata alla preventiva liberatoria antimafia.

Quell'accordo segue esperienze soggettive che nei vari processi avevamo cominciato a maturare, quindi per rendere il mercato semplice e non alterato sollecitammo il Governo della

regione che fu sensibile nel dichiarare che avremmo stabilito insieme come fare in materia. Si introduce quindi il cosiddetto nuovo Codice antimafia, per effetto del quale parti di quel protocollo che avevamo fatto a maggio del 2010 erano di difficile applicazione rispetto al nuovo quadro legislativo, che necessitava di un accordo aggiuntivo a carattere protocollare con tutti e nove i prefetti.

Appresa quella circostanza, il 2 aprile 2013 scriviamo all'assessore dell'epoca dicendogli che per evitare di rendere la vita più semplice a un manipolo di balordi probabilmente era necessario chiamare i prefetti e farci dare una mano per capire come migliorare l'attuazione di quel protocollo. Vi posso segnalare che quella lettera che troverete agli atti è rimasta lettera morta, non ha avuto riscontro.

Segnaliamo inoltre nel gennaio del 2013 all'assessore gli arresti in quel di Misilmeri, gli arrestati sono anche mafiosi, avevano rapporti con il locale Coinres, quindi secondo noi è opportuno che il Governo della regione si introduca per disciplinare l'ordine cronologico di pagamento dei relativi fornitori. Anche quella lettera è rimasta lettera morta.

Le posso offrire quindi come elemento di valutazione che viviamo sul campo una serie di difficoltà, le abbiamo canonizzate in un accordo, la norma sopravvenuta nelle more rende necessario il miglioramento dell'accordo, quell'accordo non è stato più migliorato. Probabilmente non era oggetto di interesse seguire al meglio la prevenzione del fenomeno mafioso, sebbene per onestà intellettuale e di decoro questo Governo della regione in carica abbia adottato come primo atto una direttiva con la quale vietava a tutti di fare spesa se prima non avevano conseguito la liberatoria antimafia da parte del competente prefetto del territorio.

Venendo ora alle altre circostanze che mi venivano segnalate, se la memoria non mi tradisce credo che non ci sia ancora una SRR attiva, laddove per attiva intendo operativa. Alcune sono ancora nella fase della relativa costituzione dell'organigramma, però come attività formali ancora no.

Le assunzioni degli ATO: nella relazione c'è una citazione di un giudice della Corte dei conti secondo cui «le società d'ambito sono servite a ingrassare il parco delle clientele e ad abbondare di assunzioni».

I costi per ATO. Non è facile fare un confronto, perché molti non hanno neanche pubblicato i bilanci, perché spesso i soci non si mettono d'accordo per la relativa approvazione. Certo una società di capitale privata senza un bilancio, al di là delle ipotesi che interessano terzi, non può lavorare, perché il mio cliente mi chiede innanzitutto di mostrargli come mi chiamo, e come mi chiamo è il bilancio.

Per quanto riguarda il costo di smaltimento pubblico e privato, ma la tabella pubblicata a suo tempo dalla CISL di cui il presidente ha copia indica il prezzo in ragione di euro a tonnellata per singolo impianto.

RENATA POLVERINI. Voi come Confindustria non avete mai fatto un lavoro come quello della CISL?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Per poter fare questo lavoro non riusciamo ad attingere ai relativi provvedimenti pubblici, perché non sono pubblicati.

RENATA POLVERINI. E la CISL cosa ha fatto?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Prima di venire ho chiesto loro come avessero fatto. Hanno chiesto al loro delegato nelle singole aziende quale fosse il prezzo praticato, quindi è un'analisi certissima ma che non ha il sigillo del provvedimento approvativo da parte della competente autorità.

Per quanto riguarda la parcellizzazione delle competenze attraverso l'ARO, è una scelta che attiene al primato della politica, che ha ritenuto con una legge dell'inizio del 2013 di concentrare nelle competenze del singolo sindaco le scelte da eseguirsi in quel territorio.

Cosa comporta quella scelta? I principi di scala vengono meno ed è più difficile conseguire una riduzione dei costi, al di là poi delle difficoltà perché ognuno va per la propria via.

La senatrice Nugnes ha citato la lettera del 15 maggio 2013, ma mi permetto di suggerirle di guardare la parte terminale ma anche la parte che precede: «per tali ragioni si chiede di valutare un vostro intervento finalizzato a limitare i poteri emergenziali ai soli primi quattro punti dell'articolo n. 2 per completare la realizzazione».

Se quindi voglio la raccolta differenziata e i connessi impianti, l'esperienza di quindici anni di emergenza mi fa sapere che non li abbiamo fatti, se continuate con l'emergenza sappiate che non li faranno. Le chiedo quanti impianti di compostaggio, quanti impianti di trattamento e recupero sono state realizzati in forza di quella dichiarazione di emergenza? Nessuno. Sono stati finanziati altri impianti di discarica.

PAOLA NUGNES. Io che sono contraria a qualunque commissariamento posso essere d'accordo con lei che non serve, ma nel momento in cui estrapolo proprio quel punto, quando approvo una fase emergenziale che risolva altri punti, mi domando perché proprio quel punto no.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Noi non abbiamo estrapolato quel punto, ma abbiamo detto che per fare gli impianti utili per la raccolta differenziata non servono le procedure emergenziali, perché in quindici anni non si sono mai fatte, ma serve la responsabilità degli attori del territorio. Questo era il senso di quella nota.

Mi venivano sollecitate considerazioni sul piano del 2012. Siamo già nel 2015, per cui i tempi cambiano si evolvono, il piano del 2012 è il frutto di un osservatorio formulato a quella data, è un piano emergenziale, però costituisce una buona base di partenza per avere un riferimento applicativo dal quale partire.

Perché gli impianti di compostaggio non vengono fatti partire? Presumo che le società d'ambito in capo alle quali sono state assegnate le relative risorse che poi hanno realizzato e relativi impianti non siano dotate delle necessarie figure professionali. Parlo a chi ogni giorno combatte i problemi, e gestione di un impianto di compostaggio vuol dire avere il chimico, il biologo, una serie di attenzioni che probabilmente molte società d'ambito non hanno, per cui oggi il risultato è che hanno gli impianti ma non li fanno funzionare.

Non so rispondere in questa sede, ma mi riservo di farvi sapere quanti sono i trasportatori nostri associati. Credo che nessuno degli operatori che gestiscono di impianti sia nostro associato, molti sono in altre associazioni.

Per quanto riguarda il programma SIVVI, non sono in grado di indicarvi le ragioni per cui non funziona. Dalla stampa leggo che la conferenza stampa di presentazione e di illustrazione alla quale noi partecipammo e dichiarammo l'apprezzamento per quella iniziativa che si apriva al mercato e soprattutto rendeva trasparenti i rapporti tra dipartimento e terzi interessati è datata 15 giugno 2009. Mi veniva chiesto dell'esito dei lavori della Commissione di verifica.

PRESIDENTE. Facciamo una mozione d'ordine per questo. Le chiederemmo gentilmente, vista anche la sua disponibilità, di metterci d'accordo per un nostro ulteriore incontro magari a Roma.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Terrei a darle un dato: le procedure di verifica allo stato hanno riguardato solo tre impianti, per uno di questi impianti quella Commissione e il dipartimento interessato hanno attestato con un provvedimento che ora le lascio che non c'erano criticità, violazioni o irregolarità. Il provvedimento è del 17 luglio 2014.

Lo troverete in una relazione che le produco, nella quale punto per punto anche rispetto al verbale che abbiamo letto seppure in bozza vengono smentite tutte le relative circostanze, ivi compresa quella dell'irregolarità. La pubblica amministrazione, previo procedimento di verifica al quale hanno preso parte tutte le amministrazioni che avevano concorso a rilasciare l'autorizzazione, ha per tutte attestato che non c'erano irregolarità.

Non so se i lavori di quella Commissione abbiano riguardato Bellolampo, Enna o gli altri impianti.

STEFANO VIGNAROLI. Da chi è firmato questo documento?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Dal direttore Lupo e dal direttore Patella. Lo trova in allegato. È del 17 luglio 2014, credo che il protocollo sia 28115 e qualcosa, ve lo riferisco perché anch'io ho letto i verbali e mi colpisce che l'esito del controllo non venga riferito, però questo lo valuterete voi.

PRESIDENTE. È uno dei motivi per cui stiamo ascoltando tutti! Le avevo chiesto se gli associati comprendano tutti i gestori...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Le ho già risposto, credo di no, credo che molti siano associati a Federambiente.

PRESIDENTE. Oikos è associato?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Probabilmente da quando è commissariata sì.

PRESIDENTE. Si è associato dopo o prima?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Se la memoria non mi tradisce (dovrò verificare), probabilmente era stata sospesa se non espulsa per effetto dei provvedimenti cautelari che l'hanno interessata...

PRESIDENTE. Quindi era associata prima, dopo è stata sospesa dall'indagine...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Quando è stata introdotta la Commissione prefettizia credo che il rapporto sia ripartito, però è commissariata. Sul punto vi farò avere una nota specifica.

PRESIDENTE. La Oikos o il titolare?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. A memoria ho una nota stampa di sospensione, ho altresì a memoria la notizia della ripresa del rapporto in forza dell'arrivo dei delegati del prefetto.

PRESIDENTE. Però ci interesserebbe capire, al di là della struttura che oggi è gestita dal prefetto, riguardo al Proto, su cui il procedimento giudiziario farà il suo corso, però l'ordinanza di arresto e gli atti pubblici che abbiamo avuto occasione di vedere sono abbastanza...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. E in forza di quell'ordinanza è scattata la sospensione.

STEFANO VIGNAROLI. Voi come vi comportate quando un vostro associato viene condannato oppure è in odor di mafia, quali strumenti avete?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Il nostro codice etico ha una serie di graduazioni: si sospende in relazione a determinate fattispecie puntualmente descritte nel codice etico e si arriva financo all'espulsione in relazione alla gravità dei provvedimenti.

A fronte di un provvedimento cautelare c'è una conseguente attenzione cautelare, a fronte di una statuizione del giudice c'è una conseguente determinazione. Questo in linea di principio, ma d'altronde riflette il buonsenso di chi deve con cautela toccare un provvedimento cautelare o la sentenza del giudice.

PRESIDENTE. Tirreno Ambiente probabilmente è associata a Federambiente perché è una partecipata. Sulla questione del percolato e sul tema dei trasporti...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente Confindustria Sicilia*. Per quanto riguarda i trasporti quantificare il relativo costo e gli attori interessati è particolarmente complicato, perché ci troviamo davanti a sindaci che procedono con ordinanza contingibile e urgente, a rapporti di ATO che spesso non pubblicano i relativi provvedimenti.

PRESIDENTE. A me interessava capire se voi come associati...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Abbiamo diverse aziende associate che si occupano di raccolta e di trasporto.

PRESIDENTE. Rispetto a questa questione del percolato, di cui una buona fetta viene trattato in Calabria...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Questo attiene alle scelte che non hanno un quadro regolamentare di fondo, perché le lascio una domanda.

Spesso nell'immaginario del dibattito pubblico troviamo che gli operatori delle discariche non vogliono la raccolta differenziata perché preferiscono utilizzare la discarica, ma lascio gli atti una sentenza del tribunale amministrativo della regione siciliana che mi riguarda. Da quattro anni aspettiamo di realizzare un impianto alternativo alla discarica e a tutt'oggi non riusciamo...

PRESIDENTE. Questo riguarda anche gli impianti di percolato?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Soprattutto, sì. La domanda che faccio a voce alta è: chi ha interesse a contenere le autorizzazioni su tutto ciò che è ciclo tecnologico? Perché più tecnologia e meno discarica, e, se io soffoco la tecnologia non concedendo le relative autorizzazioni, è ovvio che continuo ad alimentare l'unico imbuto...

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, qual è questo impianto alternativo che citava?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. L'impianto di compostaggio, che da quattro anni non riusciamo ad ottenere. Un'altra notizia che non viene pubblicizzata: da due anni urliamo alla regione di non mandarci altra merce, perché abbiamo un limite di 800 tonnellate al giorno e ci hanno letteralmente fatto chiudere l'impianto avendo ordinato oltre quel limite.

PRESIDENTE. Mi faccia tornare al percolato. Oltre all'impianto di compostaggio, avevate anche chiesto di costruire un impianto di trattamento del percolato? Le risulta di altre aziende che abbiano avanzato richieste di costruzione di impianti di trattamento di percolato che però non sono state autorizzate dalla regione?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. So che è molto complicato tirare fuori le autorizzazioni, so che in Sicilia sono presenti più impianti che hanno rapporti di collaborazione con altri impianti terminali, qualcuno in Friuli, un altro nel Lazio e un altro in Calabria. Per ragioni di strada credo che quello della Calabria sia il più competitivo.

PRESIDENTE. Sono quantità di milioni di euro impressionanti!

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Assolutamente sì, soprattutto nel pubblico abbiamo visto numeri considerevoli.

Noi come azienda, ancorché non facesse parte delle prescrizioni, ci stiamo dotando di un impianto per trattare in loco il percolato, e nella prossima occasione vi potremmo dare anche il relativo dato di letteratura perché, se la discarica è gestita bene, quindi copre e impermeabilizzi per tempo, il percolato si contiene molto. Volevo offrirvi però alcune veloci considerazioni. In sintesi, quindi, la notizia era che tutte le discariche sono private, ma avete i dati e non è così, tutti i rifiuti vanno a finire, ma non è così...

PRESIDENTE. Buona parte dei rifiuti va a finire nelle quattro grandi discariche, questo è un dato di fatto.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. La domanda che però formulerei è se sia una colpa o un'inefficienza degli altri.

PRESIDENTE. Io non sto dando colpe...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Ognuno fa la sua parte.

PRESIDENTE. Infatti uno coglie dei dati di fatto.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Volevo suggerirvi come valutazione di materie che vi appartengono come elemento cognitivo: i controlli. Mentre voi eravate a Catania, un bel servizio di RAI 3 Sicilia faceva vedere che il percolato sgorgava e andava verso i fiumi, ma io non ho visto l'istituzione delle Commissioni per i relativi controlli.

PRESIDENTE. No, noi abbiamo segnalato...

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. No, non mi riferisco a voi, mi riferisco alla Commissione regionale. Se il controllo è finalizzato a tutelare un interesse pubblico e io controllo solo alcuni, snaturo la funzione del controllo e rischio di farlo diventare strumento punitivo.

PRESIDENTE. E anche elemento di preferenza.

STELLA BIANCHI. C'era la domanda sui tempi di rilascio delle autorizzazioni per l'AIA.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Abbiamo casi di attesa di quattro anni. La legge prescrive 150 giorni, ma di solito in 300 giorni dovresti farcela, perché fai una prima conferenza di servizi interlocutoria, ragionevolmente in un anno devi tirare fuori un sì o un no, anche perché a volte parliamo di materie impegnative che esigono una cautela.

STELLA BIANCHI. Sono sempre quattro anni o per la vostra esperienza in altre circostanze l'autorizzazione è stata più veloce?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Io posso darle il mio dato: noi siamo stati costretti ad andare dal giudice per chiedere che ordinasse a questo tizio di pronunciarsi per realizzare l'impianto di compostaggio.

STELLA BIANCHI. Anche per la realizzazione della discarica occorrono quattro anni?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Mediamente passano da diciotto a ventiquattro mesi per una procedura autorizzatoria.

PAOLA NUGNES. Per l'impianto di compostaggio, a quanto mi risulta la regione siciliana è dotata di impianti di compostaggio sottoutilizzati perché non parte la raccolta differenziata, quindi mi chiedevo come mai un'impresa imprenditoriale voglia aprire un ulteriore impianto che poi non riceverà materiale perché non parte la raccolta differenziata.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Le do un'altra valutazione: il decreto Ronchi è datato 1997, noi nel 1998 appena cominciamo a vedere come addetti ai lavori le opportunità che il decreto Ronchi introduceva cominciamo a immaginare un impianto per la produzione di CDR e di pregressa biostabilizzazione, facciamo l'accordo con l'operatore di mercato al quale chiedere l'utilizzo del CDR, chiediamo le prove in laboratorio, le prove danno esito positivo, ma al gruppo imprenditoriale che già aveva l'impianto attivo e che produceva cemento non viene data l'autorizzazione per installare cinquanta metri quadri di box.

Noi siamo stati costretti a chiudere l'impianto di produzione del CDR, e vi lascio il relativo provvedimento, quindi già dal lontano 1998 avevamo cominciato a essere pronti.

Per l'impianto di compostaggio avviamo la relativa procedura quando vediamo che la regione con il Piano del 2012 comincia a dire che, chiusa la stagione della termovalorizzazione, si parte con i processi di recupero, un minuto dopo ci determiniamo e avanziamo l'istanza per l'impianto di compostaggio.

Fatta questa premessa, il mercato si alimenta sulla scorta di scelte, ed è ovvio che appena ho l'impianto operativo per tempo dovrò ammannire un'adeguata campagna di comunicazione, relazionarmi con altri attori sociali e istituzionali per cominciare a dire che se si raccoglie il rifiuto umido in questa maniera, anziché andare nell'abbandono e quindi verso la perdita andremo verso il recupero. Credo che ci siano le opportunità di mercato sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Sul tema dell'accantonamento in *post mortem* per quanto riguarda gli impianti che lei conosce per gli associati che avete, sapete se siano stati fatti gli adeguati accantonamenti per la gestione *post mortem* delle discariche?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Posso riferirle i fatti pubblici che conosco perché lì significa incidere nel bilancio aziendale.

Nel caso di AMIA e di RAP so che c'è un contenzioso e non si capisce chi debba fare cosa. Noi come azienda e anche le altre dovremmo accantonare le risorse perché, a fronte di un futuro adempimento, io devo inevitabilmente...

PRESIDENTE. Le risulta che venga fatto?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Sui privati credo che, se non lo fanno, hanno anche grosse difficoltà nei rapporti con le banche, perché sono attente su quel punto. Le banche cominciano ad avere difficoltà a finanziare *sine die* attività del genere.

PRESIDENTE. Secondo lei quanto costerebbe portar fuori una tonnellata di rifiuto in base all'articolo 35?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Indicare un prezzo non è facile perché, se io devo portare presso l'impianto con uno scarrabile è un conto...

PRESIDENTE. Però lei come operatore più o meno un *range* è in grado di darmelo, perché lo conosce.

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Io posso darle un dato: fatto cento il valore del prezzo d'ingresso all'impianto, mediamente su nave non dovremmo superare le 25-28 euro tonnellata di costo per il trasporto. Ovviamente io parlo di grandi numeri perché, se noleggio una nave per un giorno, mi chiederanno un prezzo, se faccio un accordo di lungo termine mi chiederanno un prezzo inferiore.

PRESIDENTE. Secondo lei con 140-150 euro a tonnellata?

GIUSEPPE CATANZARO, *Vicepresidente di Confindustria Sicilia*. Penso proprio di sì.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.53.